

# Ferrara. Felicità è far nascere duecento bambini

Un semplice libretto – «Il coraggio dell'accoglienza» – pubblicato con fatica e senza denari. Si tratta del puro specchio dell'attività di 25 anni di volontariato del Centro aiuto alla vita di Copparo, paese vicino a Ferrara. Dal 1988 al 2013 un servizio costante alle richieste di chi credeva ancora che far nascere un essere umano fosse priorità non negoziabile. Dedicato al parroco don Dario Falchetti, che con forza quasi sovrumana aveva fatto un appello per «contrastare la cultura di morte del paese e dell'intera Italia», come ricorda nella prefazione Paolina Benetti attuale presidente del Cav di Copparo, il libro percorre le tappe dell'attività di un Centro generoso, radicato sul territorio e che ha operato gratuitamente negli ambienti più difficili. «Fare cultura di vita è sempre stata



**In 25 anni il Centro aiuto alla vita ha ridato speranza a decine di mamme in difficoltà**

la nostra priorità – ribadiscono i volontari del Cav – e ha significato prestare soccorso materiale e morale a mamme bisognose di aiuto e, soprattutto, alle donne che avevano quasi deciso di imboccare la strada semplice e risolutiva dell'aborto. Un volume intriso di storie umane, vere, come una carta assorbente di vita reale che attende solo di essere conosciuta: «Il mio

ragazzo e io eravamo da poco 18enni, quando mi accorsi di aspettare un bambino. La situazione delle nostre famiglie era disastrosa, così mi recai al Consultorio per chiedere l'interruzione di gravidanza. Lì mi consigliarono di rivolgermi al Cav per un colloquio. Il giorno stesso incontrai un'operatrice disponibile ad ascoltarmi e pronta ad aiutarmi. Non potevamo immaginare tanta disponibilità, ci sentivamo adottati dal Cav: in poco più di un mese abbiamo ricevuto una casa arredata con tutto il necessario per la nascita di Luca. (Lia). E chi pensa che i numeri non contino avrà a che fare con Milena: «Basterebbe aver salvato una sola vita, ma quando se ne possono contare 202 in questi 25 anni, il nostro cuore è veramente felice».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



vita@avvenire.it

# Sgreccia: eutanasia dei bambini, punto di non ritorno

«L'ho detto e lo ripeto: sono cose talmente gravi che giustificherebbero l'intervento per ragioni umanitarie. Ma almeno che ci sia un intervento dell'opinione pubblica. E ci vorrebbe una mobilitazione di preghiera come per la Siria, dove la preghiera è stata oltretutto efficace». Il cardinale Elio Sgreccia torna con toni accorati sul voto delle Commissioni congiunte affari sociali e giustizia del Senato belga (cfr *Avvenire*, 28 novembre) a favore dell'estensione dell'eutanasia anche ai minorenni. La legge, che quasi certamente sarà approvata il prossimo anno, ha suscitato sconcerto anche nel decano dei bioeticisti cattolici. «Io sono ultra-pensionato – dice –, ultra-ottantacinquenne, però quando assisto a certe cose mi prude ancora la penna...».



Il cardinale Elio Sgreccia

Eminenza, l'eutanasia percorre inesorabilmente quel piano inclinato contro cui lei aveva messo in guardia in passato. Sì, ma si intravede dell'altro. C'è una convergenza di forze tese a diminuire la tutela dei bambini e degli adolescenti. Possiamo ricordare la proposta dei due ricercatori italiani di stanza in Australia (Francesca Minerva e Alberto Giubilini, ndr) che vogliono trasportare le ragioni dell'aborto al dopo nascita, il cosiddetto aborto post-natale, che è un paradosso anche linguistico; poi il voler declassare il padre e la madre a genitore 1 e genitore 2, con un indebolimento della famiglia e uno smarrimento dell'identità dei figli. Ora il tentativo esplicito di portare l'eutanasia nella dimensione dell'infanzia, che va a minare dei fondamenti del diritto. Dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 in poi, e in particolare con la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia, è stato sancito che il bambino, essendo per sua natura più fragile, ha bisogno di essere sostenuto e curato in modo speciale. Con la decisione del Belgio il quadro viene ribaltato: in presenza di una malattia grave, di condizioni di sofferenza per sé e per gli altri, se ne autorizza l'abbandono, la morte. Questo è un precipizio dal punto di vista morale. La legge olandese sull'eutanasia si fermava ai 12 anni, qui addirittura non ci sono limiti d'età. Nella legge belga si parla di bambini, o comunque di minorenni malati in "fase terminale". Pensa che anche questa delimitazione salterà presto? «Malattia inguaribile» o «sofferenza insopportabile» sono accezioni già molto vicine a quella di «malato terminale». Quindi da qui all'eutanasia per bambini con gravi malattie genetiche o gravi pato-

**L'allarme del cardinale grande esperto di bioetica sulla legge prossima al varo in Belgio: «È solo l'ultimo attacco alla dignità dei più piccoli tra gli uomini. Vedo all'opera varie forze impegnate a smantellare ogni tutela»**

## Gemelli, medici e famiglie sulla disabilità infantile

«La disabilità infantile: oltre i limiti» è il titolo del seminario che si svolge oggi alle 15.30 al Policlinico Gemelli di Roma. Protagonista sarà Alberto Fontana, del Centro per le malattie neuromuscolari Nemo di Milano, che interverrà sul tema «L'esperienza di crescere con la disabilità». È il quarto appuntamento del ciclo «La vita è degna, sempre» promosso dal Centro Ateneo per la vita dell'Università Cattolica, presieduto da Rodolfo Proietti e diretto da Massimo Antonelli. Interverrà anche Marika Pane, neuropsichiatra infantile del Gemelli, su «La disabilità infantile: nuovi concetti». Prevista anche la presenza di associazioni di familiari e di pazienti.

## sul campo

### «Deprezzando la vita si finisce per sopprimerla» Bagnasco denuncia le «diverse forme» di abuso

«Una società che comincia a deprezzare la vita umana finirà presto a disprezzarla e a sopprimerla», e questo «accade già in diverse forme». Il cardinale Angelo Bagnasco ha celebrato ieri mattina a Genova nella cattedrale di San Lorenzo una Messa in onore di santa Barbara, patrona dei Vigili del Fuoco e della Marina Militare. Il porporato ha ricordato che «la vita umana, in qualunque forma o situazione si presenti, ha comunque sempre un valore incalcolabile, incommensurabile, incomparabile con qualunque altra cosa». «Voi – ha detto ai militari e ai civili presenti – ricordate alla società, all'umanità e a Genova il valore della vita per cui voi vi spendete e rischiate la vostra. Quella vita umana che oggi è così spesso vilipesa, non considerata, anzi, sconsiderata se non è una vita efficiente, che si afferma, che produce, all'insegna del profitto, del prestigio, del potere. Sembra valere solamente questa vita». E «tutte le altre vite?». Per la nostra società sembra valgono nulla, ma «la vita umana ha comunque sempre un valore incalcolabile, incommensurabile, incomparabile, con qualunque altra cosa». «Voi lo sapete – ha detto ancora ai presenti – perché per questa vita spendete la vostra. Voi, la vostra presenza e il vostro servizio, siete un continuo annuncio sui tetti del mondo, della società e di Genova del valore incalcolabile, della sacralità della vita umana, di tutti e di ciascuno».

Adriano Torti

logie psichiche il passo non è lungo. Non le sembra un ritorno manifesto dell'eugenetica? Appunto, anche se non la si vuole evocare. Ci sono state reazioni forti tutte le volte che lo si è fatto. Per quanto riguarda il caso dell'Olanda, ho ricevuto a suo tempo anche proteste diplomatiche. È certo però che la biopolitica praticata ai tempi di Hitler non è scomparsa con la fine dei regimi totalitari. È rimasta e tenta di penetrare anche nelle democrazie. Il «padre» della fecondazione in vitro Robert Edwards diceva che è un paragone che non si può fare perché Hitler era mosso da un'idea razzista e dal voler aumentare la forza dello Stato, noi invece facciamo tutto questo per il benessere degli individui. Ma benessere di chi? Di quelli che vengono uccisi o di quelli che stanno bene? È un'eugenetica che va sempre a vantaggio di uno Stato... Direi di chi ha il potere di fare le leggi e di agire. Giustamente c'è chi ha detto che la democrazia liberale gioca su questo la sua autenticità: o tutti siamo uguali, e allora la vita di tutti deve essere rispettata, o se cominciamo a dire che una persona non vale più come un'altra, al punto di essere invitata ad andarsene prima, salta il

concetto di democrazia liberale. Lei dice "invitato ad andarsene". In effetti si parla sempre di decisione libera dell'individuo, ma non si mai tiene conto della pressione sociale. E per i bambini, per i ragazzi questo vale ancora di più, perché le loro energie sono protese verso la vita, a superare l'handicap. Ho visto bambini con la spina bifida che gattonano, che vogliono stare in piedi, si arrampicano sulle biciclette fatte apposta per loro, vogliono fare le gare con i coetanei e si fanno operare due o tre volte alla spina bifida e ai piedi. Ci sono reparti di oncologia pediatrica in cui i bambini vanno a scuola fino al giorno prima di morire, perché la voglia di vivere è insita in loro e la forza sotto questo aspetto è prodigiosa. Quando si parla di un eventuale loro consenso, in realtà si tratta di indottrinamento: si tratta di rovesciare la loro psicologia. Credo che chiunque abbia esperienza di bambini, e di bambini portatori di handicap in particolare, si senta rabbrivire di fronte allo scenario che si apre. Cosa bisogna fare? Quando avviene un disastro naturale o un fatto tragico in una zona calda del mondo, giustamente anche quattro o cinque morti sono motivo per interpellare lo Stato, per fare inchieste, per intervenire. Qui si sta facendo passare qualcosa di molto più tragico sotto il manto della legge, morti che poi pian piano non si conterranno più. Perché, come diceva Stalin, se uccidi una persona è un delitto, ma se scompare uno strato sociale è solo una statistica.

Andrea Galli

## Arriva a Montecitorio l'onda di «Uno di noi»



L'incontro a Montecitorio

«Due milioni di adesioni a livello europeo non si possono ignorare». Il Parlamento italiano riflette sulle

ricadute politiche della grande raccolta di firme che nei 28 Paesi Ue ha visto 1 milione 891 mila 406 adesioni. Una grande iniziativa di base, per chiedere alla Commissione europea di non finanziare né programmi di ricerca sulle cellule staminali distruttivi per gli embrioni né progetti di cooperazione allo sviluppo che includano aborto e sterilizzazione. Ora deputati e senatori di diversi partiti vogliono andare avanti. Ne hanno discusso ieri nella sala Aldo Moro di Montecitorio, al convegno sull'iniziativa europea «L'embrione uno di noi», organizzato da Gian Luigi Gigli, deputato popolare ex Scelta Civica. Il primo passo sarà portare questo dibattito in Commissione straordinaria diritti umani. Ma l'obiettivo ambizioso, spiega Gigli, è di dare al Parlamento europeo di Strasburgo l'occasione di ascoltare il premio Nobel 2012 per la medicina, Shinya Yamanaka, che ha dimostrato l'inutilità della ricerca sulle staminali di embrioni.

Nell'incontro alla Camera arrivano le prime sottoscrizioni di parlamentari alla Dichiarazione di politica a sostegno dell'iniziativa europea «Uno di noi»: oltre a Gigli aderiscono i compagni di gruppo Lucio Romano, Lorenzo Dellai, Mario Sberna; per il Pvd Edoardo Patriarca ed Ernesto Preziosi; per il Nuovo Centrodestra Raffaele Calabrò; per la Lega Rudi Franco Marguerettaz. «Crediamo che qualsiasi programma politico – si legge nella dichiarazione – debba preliminarmente riconoscere l'uguale dignità di ogni essere umano fin dal suo concepimento». L'attivismo di alcuni membri del Parlamento italiano non deve meravigliare, visto che è stata proprio l'Italia a dare il contributo più importante, con oltre 631 mila firme raccolte. L'europarlamentare Carlo Casini sottolinea il valore dell'iniziativa, la prima ad avvalersi della possibilità data dall'articolo 11 del Trattato di Lisbona: se almeno un milione di cittadini di 7 Paesi membri chiedono un atto giuridico la Commissione europea è obbligata a prendere in considerazione la richiesta. Ma in attesa che l'iter europeo proceda, il Parlamento italiano si muove: Lucio Romano, capogruppo dei senatori popolari ex Sc, si impegna a portare il tema dell'«embrione Uno di noi» in Commissione diritti umani: «Chiederò al presidente Luigi Manconi – dice – di mettere in calendario audizioni anche su questa categoria fragile».

Luca Liverani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## news

♦ **A Milano il forum mondiale Sla** Aisla, l'Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica, ospita in questi giorni a Milano il summit mondiale dedicato alla Sla. L'appuntamento, fino all'8 dicembre, ogni anno si svolge in un Paese diverso. Questa edizione viene ospitata dall'Italia, a 30 anni dalla fondazione di Aisla. Più di mille gli iscritti per il congresso durante il quale saranno presentati i risultati delle ultime sperimentazioni cliniche e farmacologiche e verranno analizzate le scoperte sull'origine della malattia neurodegenerativa.

♦ **Telethon, nuovo polo a Pozzuoli** Un centro d'eccellenza che attrae investimenti dall'estero e coinvolge un numero sempre maggiore di ricercatori italiani e stranieri: è l'Istituto Telethon di genetica e medicina (Tigem) che, grazie alla crescita delle sue attività di ricerca sulle malattie genetiche, trova spazio in una più ampia struttura nell'area ex-Olivetti di Pozzuoli. La nuova sede del Tigem sarà presentata oggi alla presenza del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano.

## contromano

di Valentina Fizzotti

# Il «donatore 1.096», mio papà e 15 fratelli

La protagonista del nuovo reality di Mtv *Generation Cryo* si chiama Bree, introversa 17enne del Nevada. La sua vita è molto complicata: le mamme gay si sono lasciate, quella biologica delle due è tornata a uscire con gli uomini; lei ha deciso di vivere con l'altra e si dice lesbica, ma non è ancora pronta a uscire con una ragazza. Sarà pure l'ennesimo programma trasgressivo con ragazzini per ragazzini, in onda a ciclo continuo, ma attraverso le puntate (la prima è andata in onda negli Usa la settimana scorsa) si snoda un triste *Bildungsroman* nell'era della provetta, la versione in formato docu-serie di una soap opera, l'evoluzione tecnologica della ricerca epidica del padre: scopo dello show è seguire Bree mentre tenta di trovare il donatore di seme 1.096 grazie al quale è nata, e i suoi 15 fratellastri biologici.

Di fecondazione eterologa (con gameti esterni alla coppia) si parla in Italia quando si vuole reclamare questo diritto per le coppie infertili, o quando c'è un giudice di mezzo. Gli americani invece convivono da tempo con queste storie e le loro conseguenze. Al cinema, per esempio, hanno visto il ritorno del padre biologico in una coppia lesbica nella pellicola di successo *The Kids Are All Right*, o stanno per andare a vedere Vince Vaughn che, nel film *Disney Delivery Man* si scopre 533 volte padre in provetta. Di «figli del gelo» hanno sentito parlare anni fa anche grazie al blog *Confections of a Cryokid* creato da Lindsey Greenawalt, clas-



**Va in onda negli Stati Uniti il reality televisivo nel quale un'adolescente nata da fecondazione eterologa va in cerca del suo padre biologico, che ha venduto il seme per altri figli della provetta. Una storia che ispira l'immaginario di film e tv**

se 1985, per trovare suo padre (e spiegare che chi nasce da donatore anonimo è stato «creato per portarsi dietro una perdita che nessuno dovrebbe sopportare»). O hanno letto del sito dedicato alla «famiglia del n. 1476», che riunisce tutti i figli del donatore con un numero ma senza nome né faccia. Il registro su cui Bree cerca le sue radici esiste davvero. Creato da Wendy Kramer nel 2000 perché suo figlio potesse rintracciare padre e fratellastri, il «Donor Sibling Registry» ha oggi oltre 41 mila membri fra donatori, ge-

nitore e figli di donazioni anonime. «Pensare a un uomo con 500 figli fa ridere – ha commentato Kramer – ma non c'è nulla di divertente». Ha accettato con entusiasmo di partecipare al reality perché lo trova «un buon modo per accrescere la consapevolezza su questi problemi nell'industria della fertilità, e su come si possa rendere più etica e responsabile».

Nelle prime due puntate Bree è già riuscita a incontrare alcuni dei suoi fratelli (molti gemelli) in giro per gli Stati Uniti, ma la faccenda si fa complessa e piena di implicazioni. Alcuni sostengono la sua missione, altri sono più interessati a notare il taglio degli occhi che li accomuna che a trovare il proprio genitore biologico. Un padre legale scoppia in lacrime per non essere stato in grado di concepire i propri figli. Una delle madri *single* spera che Mr. 1096 «sia ancora single». Per il *New York Times* Bree è tanto presa dal suo viaggio alla sorgente in salsa Facebook da infischiarne delle conseguenze per gli altri. Secondo il *Daily Beast* Mamma Mtv sta «aiutando questi ragazzi ad avere una struttura, a ricomporre i pezzi della propria vita» e «ridefinendo il termine "famiglia"». Il liberal *Slate* invece fa notare che il fatto che nessuna di queste famiglie (etero, monoparentali, gay) sia povera è la riprova che l'eterologa «è un modo commerciale e costoso di farsi una famiglia». E che il messaggio di fondo di questa serie è «che tirare su i figli batte la biologia – ma la biologia conta, in modi che ancora devono essere definiti».